



LA LETTERA

De Maria: «I Ds non sono polli»

Il segretario Ds Andrea De Maria risponde al sindaco di Porretta Sergio Sabattini che ha lasciato polemicamente il partito della Quercia

CARISSIMO Sergio, ritengo giusto rispondere alla tua lettera, in cui annunci l'intenzione di non iscriverti più ai Democratici di sinistra. Per me il progetto del Partito democratico è il contrario della morte della Sinistra o della scelta di rinnegare la storia che ci ha portato fin qui: si tratta infatti di porsi l'obiettivo di dare a quella storia...

DS, IL SEGRETARIO DE MARIA RISPONDE A SABATTINI «Caro Sergio, non siamo polli da allevamento»

... una prospettiva che guarda al futuro, di far vivere nella società di oggi i valori a cui tanti di noi hanno dedicato e dedicano impegno e passione.

E' un obiettivo che non rinnega le ragioni del socialismo, ma anzi è in piena sintonia con la stessa elaborazione del Partito del socialismo europeo. La sfida del cambiamento nell'Italia di oggi richiede più forza alla politica, in termini di capacità di rappresentanza, di radicamento sociale, di proposta e di elaborazione. L'incontro, intorno all'esperienza dell'Ulivo, delle culture del riformismo italiano rappresenta una grande opportunità per una politica più forte e autorevole, unico antidoto ai rischi di deriva populistica e plebiscitaria costantemente presenti nella società italiana. Se penso all'esperienza della sinistra

italiana vedo che le pagine più importanti e significative sono state scritte all'insegna dell'impegno unitario, della

capacità di cambiare per affrontare le sfide del presente, del rifiuto di logiche autoreferenziali. Credo che questo debba essere anche il modo con cui affrontare la fase costituente del Partito democratico, non per un accordo di vertice fra Ds e Margherita, ma quale occasione per coinvolgere nella politica tante forze ed energie, nella consapevolezza che la democrazia italiana ha bisogno di una sinistra che torni fra la gente, rispondendo nell'azione di governo e nella società alle contraddizioni materiali che vivono oggi i nostri concittadini. Viviamo in una realtà dove sono cresciute le diseguaglianze e con esse i fenomeni di frammentazione delle comunità, a cui occorre rispondere con politiche nuove, sapendo che, oggi, battersi per la giustizia sociale significa, prima di tutto, garantire pari opportunità nella società, perché il talento, le qualità, l'intelligenza siano finalmente valorizzati. Si tratta

di pensare ad una politica che sappia rendere protagoniste le donne, nella consapevolezza che dal pensiero della differenza di genere viene una carica di innovazione indispensabile per qualunque progetto di rinnovamento e di progresso. Bologna e l'Emilia-Romagna sono la realtà che più ha visto crescere l'esperienza di governo del movimento operaio, socialista e comunista, sono la terra dove è nato l'Ulivo, e si caratterizzano per un contesto sociale dove lo sviluppo convive con l'equità. Qui, più che altrove, può mettere radici il progetto del Partito democratico, aggregando nuove forze ed energie e sapendo motivare tutti coloro che militano nei Ds, oggi chiamati a scegliere liberamente in un Congresso sull'avvio della fase costituente di



un partito nuovo, e domani, se così il Congresso deciderà, auspico tutti impegnati nella sfida della costruzione del nuovo partito. Ti devo dire, da questo punto di vista, che non sono accettabili i termini con cui definisci nella tua lettera chi non la pensa come te, parlando di «polli di allevamento» e «replicanti»: si tratta di considerazioni ingenerose e sopra

le righe, che non corrispondono affatto a quello che oggi realmente sono i Ds. Mi spiace sapere già da ora che tu non sarai con noi nel lavoro che ci attende, ma mi sento impegnato a dimostrarti nei fatti che la tua scelta non corrisponde a quanto realmente stiamo facendo e a creare le condizioni perché si

possa tornare a camminare insieme.

Cordialmente
Andrea De Maria